

Io non scenderò a difendere la proposta Ferraris: egli l'ha fatto personalmente in modo insuperabile e se forse può rilevarsi un difetto nelle sue proposte è appunto quello di aver tolto ogni possibilità di speculazione agli azionisti della costituenda società, che non troveranno incitamento a impiegare capitali se non in uno encomiabile patriottismo. Questo rilievo ho inteso fare da finanziere di valore che sanno profondamente come sia difficile al momento attuale applicare capitale a società anonime.

La proposta del partito socialista — e in molte parti anche quelle dell'on. Gavotti — hanno il torto di non avere dato sufficiente peso alla parte finanziaria, perchè è molto facile fare delle proposte magari rosee, ma è poi molto difficile finanziarle in modo conveniente.

Tutti devono sapere che il Comune di Acqui è abbondantemente impegnato in altre spese per cui come farebbe l'amministrazione comunale a disinteressare l'attuale concessionario? Non si deve dimenticare che a lui sono dovute centomila lire — in cifra tonda — che rappresentano la cauzione versata al Comune e impiegata nelle costruzioni di nuove opere alle Terme di città, altre venticinquemila per l'impianto della lavanderia e apparecchio di riscaldamento; poi altre somme per rinnovo di camerini, impianti di ascensore, indennità di avviamento dell'albergo Nuove Terme (art. 7 convenzione 15 marzo 1886 rog. Signoretta in Torino fra il Sindaco e la Società anonima Cirio) infine rilievo di tutto l'arredamento Vecchie e Nuove Terme che all'attuale concessionario ha portato un onere di circa lire trecentomila. Per tutte queste cause, io credo di non esagerare dicendo che al dott. Tosco converrà sborsare da trecento cinquanta a quattrocentomila lire. Dove si prendono? I socialisti pretenderebbero forse che le sborsi il Comune? Oppure che le anticipi la famosa cooperativa albergatori e lavoratori della mensa? È risibile il fare una tale proposizione. Gavotti — più munifico — apre un credito di 250 mila lire al Comune che potrebbero servire per antipasto. E per i nuovi lavori indispensabili, urgenti dove si attingerebbe? Notino i nostri amministratori che l'avv. Gavotti fissa: « Il Municipio di Acqui consegnerà le Terme in ottimo stato e corredate del necessario per l'esercizio degli stabilimenti di cura, caffè e ristoranti ». Ma se tutto è in pessimo stato (vedi relazione della commissione d'inchiesta nominata dal R. Commissario, relazione che nessuno degli attuali agitatori ha mai letta. Come potrà il Comune consegnare le Terme in ottimo stato? Quando e come e con quali denari farà le opere necessarie reclamate dall'igiene, starei per dire dalla decenza, e dalle esigenze moderne della clientela di stabilimento?

Questi i più elementari rilievi che sono quelli di maggior peso. E non parlo delle indennità da convenirsi. Queste sono sempre causa di dissensi allo stringer dei conti, ma un rilievo conviene pur fare ed è questo: Se l'on. Gavotti, che è un uomo pratico, fa l'offerta contenuta nelle sue lettere del 17 gennaio, certamente se ne ripromette un utile che sarà sicuramente maggiore all'interesse di quelle cento o anche duecento mila lire di capitale per cui dovrebbe costituirsi la Società locale proposta dall'on. Ferraris, anche se l'interesse fosse ragguagliato sulla base della finanza allegra, del partito socialista al 12 0/0. Questo interesse, in ultima analisi, sarebbe l'unica somma che andrebbe sottratta al Comune, alle Terme, alla cittadinanza intera.

Potrei continuare ancora e per un pezzo se non dubitassi di stancare la pazienza dei lettori e la cortesia del direttore. Scuoto in fretta la penna augurando io pure, nell'ora solenne che corre per il nostro paese, abbia la rappresentanza comunale a sentire fortemente della propria responsabilità per il bene inseparabile di Acqui e delle sue Terme.

S. V.

Berliner SCHRIFTSTELLER - Klub
Schönberg, 19 - i - 1910 Hauptstrasse 4.
Onorevole Signore,

Leggo ora nella Gazzetta del Popolo un articolo sulla rinnovazione delle Terme di Acqui. Come italiano, come figlio di un acquese, mi permetto accennare ad un inconveniente: la mancanza di reclame in Germania. Lei sa meglio di me quanto viaggino i tedeschi; ogni più modesta persona sente il bisogno ogni anno di fare una certa cura. Perciò sanno tutti a memoria l'elenco dei

bagni principali di tutta l'Europa. Ebbene io non ho mai trovato uno che conosca la nostra Acqui.

Recentemente il corrispondente romano del Berliner Tageblatt mandò al suo giornale un lungo articolo, da me riportato anche nella Gazzetta del Popolo. Proprio allora io stavo facendo la cura dei fanghi... a Berlino... per cacciar via una nascente sciatica.

Questi fanghi li fanno venire da Battaglia, in provincia di Padova: e quanto a me fui contento della cura. Ma quel giorno portai il giornale al Direttore dell'Istituto termale dove io prendevo i fanghi. Ebbene, non conosceva nemmeno il nome di Acqui!

Ne parlai al mio medico curante; neppure. Allora fui preso da curiosità. Andai in un altro stabilimento dove pure si fa la cura dei fanghi. Peggio che peggio. Il mio dottore dei fanghi, un Sanitätsrat o consigliere medico molto noto a Berlino, alle mie espressioni di stupore, mi disse che anche all'agenzia di viaggi Hamburg-America ci sono prospetti-reclame di Battaglia, ma non di Acqui. E non aveva torto!

Non si potrebbe dunque fare un po' di reclame?

Mi scusi lo sfogo campanilistico, e mi creda con profonda stima

sno Dev.mo
G. SACERDOTE.

PEI POSTELEGRAFICI.

On. Signor Direttore

della GAZZETTA D'ACQUI,

Siccome con un comunicato da Roma, pubblicato in prima pagina del n. 20 del Corriere della Sera, riguardo all'organico dei postelegrafici, si tenta nuovamente di gettare l'allarme fra i contribuenti ed il discredito sulla intera classe accusandola di continue agitazioni per la conquista di nuove e migliori condizioni di stipendio, mi permetto di pregare V. S. di pubblicare i due specchietti che seguono dai quali Ella come chiunque potrà scorgere i miglioramenti concessi in cinquanta anni di evoluzione economica agli stipendi degli ufficiali postelegrafici.

Di commenti non se ne possono fare perchè già troppi e molto amari ne fanno queste poche cifre ed anche per non abusare troppo della ospitalità e della cortesia della S. V. Ill.ma.

Solo però debbo osservare a titolo di schiarimento che i dati risultano da documenti ufficiali, che chiunque può controllare, e che l'aggiunta delle due classi non si può ritenere come un miglioramento ma bensì come un allargamento di pianta organica con relativo aumento di personale imposto, come si sa dall'enorme aumento di traffico verificatosi nei cinquant'anni nell'azienda postelegrafica. Ed eccole senz'altro i due specchietti:

Ruolo degli impiegati delle Poste, pubblicato con decreto 15 dicembre 1860, di S. A. R. Eugenio di Savoia e controfirmato I. Iacini:

258	ufficiali di 4. classe	L. 1200
214	» 3. »	» 1500
198	» 2. »	» 1800
180	» 1. »	» 2200

Ruolo degli ufficiali postelegrafici, pubblicato colla legge 11 luglio 1904, numero 344 e confermato coll'altra 19 luglio 1907, numero 515, controfirmato Schanzer:

800	ufficiali di 6. classe	L. 1200
850	» 5. »	» 1500
850	» 4. »	» 1800
800	» 3. »	» 2100
700	» 2. »	» 2400
450	» 1. »	» 2700

Con vivissimi ringraziamenti

devotissimo

LUCIANO TIMOSI.

Segretario della Sezione Acquese della P. T. T. I.

NECROLOGIO.

La mattina del 19 corrente si spegneva in Ponzone il Cav. Avv. Clemente Viazzi, Presidente di Tribunale a riposo.

Per quanto la fibra dell'Uomo preclaro fosse da qualche tempo scossa nulla faceva presagire la fine che giunse repentina.

Clemente Viazzi, laureato giovanissimo, entrò in Magistratura ed ebbe quale Pretore le Sedi di Boggio, Gavi, Carpeneto, lasciando ovunque fama di integro e sereno Magistrato circondandosi di molti affetti, che Egli si diletta rimembrare nei tardi giorni della vecchiaia.

Giudice passò la maggior parte della Sua carriera in Alessandria: non io certo posso presumere di parlare dell'opera da Lui compiuta presso quel Tribunale: nelle memorie dei miei giovani anni rintraccio l'ossequio profondo che circondava l'austera figura del Giudice Istruttore, ricorro all'addio unanime, pieno di devozione con cui Foro e Stampa Lo salutavano, mentre Egli si ritirava a vita privata nel Suo Ponzone.

Era uomo di estesa coltura: di improvvisazione facile, aveva eloquio piano e forbito da cui traspariva la profonda erudizione e certo a Clemente Viazzi si sarebbero molto prima dischiuse ben maggiori porte se avesse voluto lasciare Alessandria, allontanarsi di più da quella terra, che posta a cavaliere della punta perappenninica, dominatrice della valle dell'Erro, pare fatta per avvicinare col suo fascino e trattenere. Ed Egli ubbidì e diede ancora anni di intenso lavoro al paese nato come Amministratore, nella quale carica, che teneva come un sacro dovere, lo chiamava costante l'unanime voto dei compaesani.

Accorrevano a Lui d'ogni parte dai vicini paesi per chiudere private contese e per ottenerne patrocinio in cause penali ed Egli prestava a tutti, largo di signorile generosità, sdegnoso di compenso sotto qualunque forma, l'ausilio della sua parola, quasi gli paresse rivivere gli anni migliori della prima giovinezza.

Diede ai poveri il soccorso della Sua fortuna, diede loro nelle opere Pie quale Presidente della Congregazione di Carità e dell'Asilo opera feconda e continua e dinanzi mi sta il volto di Lui, irradiato da un sorriso, mentre lo circondavano i bambini festanti nei loro lindi vestiti.

Come fu solerte cittadino, visse impareggiabile tra le pareti domestiche. Ne paia superflua od eccessiva la mia parola: quanti Lo conobbero, quanti salivano lassù a chiedere alle forti aure del colle il ristoro delle proprie energie ammiravano il lieto quadro dell'insigne Vegliardo che, in qualunque istante del giorno uscisse, era accompagnato dalla degna Consorte nè per solito disgiunto da altri cari.

L'animo nostro si temprò di forti esempi ed uno nobilissimo fu per la Sua terra, per noi Clemente Viazzi. In un tempo in cui è sì poderosa sete di onori e ricchezze si appartò operoso del bene, fervidamente credente nella Fede dei Padri. Niun migliore elogio di Lui si scriverebbe che ripetendo le parole, che Egli, salutando lo scorso autunno il Pretore di Ponzone, augurava si potessero dire di ogni magistrato al compier della propria giornata:

Vitam vixi, virtutem servavi.

Da Spezia, 22 Gennaio 1910.

CARLO LARDERA
Maggiore del Genio Navale.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto metterè in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

Giò che ha fatto San Pellegrino

Dopo Salsomaggiore, Montecatini e Rimini, ecco San Pellegrino che è risorto. Acqui sola ristagna!

Nel 1898 fu fondata una Società Anonima delle Terme di San Pellegrino, a base locale.

Ecco i risultati eloquentissimi dei primi dieci anni.

Nel 1898, le rendite furono di L. 50.156: l'utile netto di L. 15.637.

Dieci anni dopo, nel 1909, le rendite furono di L. 1.616.492: gli utili netti di L. 364.662!

« Se l'opera nostra potè a volte sembrare ardua — così scrive il Consiglio di Amministrazione — certo i risultati conseguiti lo spiegano e lo giustificano ».

San Pellegrino è salito « all'altezza di una stazione di primo ordine » proprio mentre Acqui scendeva.

L'utile netto fu il 16 0/0 del capitale e fu dato agli azionisti il 12 per cento.

Chi ci guadagnò? Il Comune e la cittadina che si arricchirono. Nel 1898 la sovrimposta fabbricati fruttò al Comune

lire 17.538: nel 1908 — dieci anni dopo — il Comune introitò lire 57.935. Il reddito crebbe di circa 40.000 lire all'anno, nello stesso tempo in cui in Acqui saliva di 2 mila lire all'anno.

Cifre eloquenti, per gli oppositori per sistema e per partito.

Ecco ora le operazioni che San Pellegrino — un piccolo villaggio sperduto nelle Alpi — fa e che Acqui per lo più non fa:

12	bagni in camerini di lusso	L. 25
12	» in camerini di 1 ^a classe	» 15
12	» in camerini di 2 ^a classe	» 10
12	doccie semplici	» 10
12	doccie scozzesi	» 15
12	semicupi correnti	» 15
12	inalazioni	» 10
12	bagni idro-elettrici	» 35
12	bagni di acido carbonico	» 35
12	bagni a vapore con massaggio	» 50
12	bagni di luce con massaggio	» 50
12	bagni di luce parziale con massaggio	» 30
12	massaggi parziali	» 20
12	massaggi generali	» 35
12	applicazioni di tremulo-terapia	» 15
12	applicazioni elettriche generali	» 30
12	sedute di ginnastica medica	» 15
12	impacchi	» 10

Dal Circondario

Denice — Il Consiglio Comunale, nella seduta del 15 corrente, ha deliberato di sostituire al ponte in muratura che doveva farsi sul fiume Bormida, un ponte in cemento armato ad una sola arcata.

Molti Consiglieri hanno sottoscritto una petizione diretta al Sindaco affinché incarichi un ingegnere specialista di eseguire il progetto per conto del Comune, anzichè accettare ad occhi chiusi i progetti che presenteranno le Ditte interessate; e sarà bene che il Sindaco prenda tale decisione per salvaguardia della propria responsabilità e tutelare gli interessi del Comune: il ponte di Grogardo serve di esempio.

Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)

Estr. di Torino del 29 Gennaio

7 - 32 - 60 - 57 - 37

La Settimana

Il tempo che fa — La neve, la bianca desiderata visitatrice è arrivata ieri sera intorno alle 21 in forma di pulviscolo che adagio adagio ha ricoperto le case e le vie di uno strato alto pochi centimetri.

Il cielo è rimasto splendidamente sereno per tutta la settimana, e le temperature sono le seguenti:

Gennaio	Minimo	Massimo
22	+ 3,6	+ 8,2
23	+ 3,1	+ 7
24	- 5,6	+ 4
25	- 1,2	+ 6,2
26	- 4,2	+ 5
27	- 3,6	+ 5,2
28	- 5,5	+ 4,6
29	- 0,4	+ 4,5

Banca Popolare — Accenniamo con piacere a due recenti deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione tenutosi il 28 corrente.

Colla prima si deliberò di ridurre il saggio dello sconto, ribassando al 5 per cento per le ditte commerciali che hanno un fido aperto alla Banca, al 5 1/2 per i conti e prestiti a 3 mesi, lasciando il 5 1/2 fino a 6 mesi, ed il 6 0/0 per le sole rinnovazioni.

Il Consiglio, visti i risultati più che soddisfacenti del bilancio, ha deciso di proporre all'assemblea di contribuire annualmente circa L. 500 per la fondazione di un nuovo posto nell'Istituto Iona per vecchi incurabili. È questo un delicato pensiero che sarà certamente apprezzato.

Ricordiamo che la Banca corrisponde il 3 0/0 netto sopra i risparmi fino a lire 5000 ed il 3 0/0 netto sopra i buoni fruttiferi oltre i 12 mesi, nell'intento di favorire il risparmio popolare.